

# I due fratelli scomparsi Il parroco di Gravina: «Indagate sulla madre»

## Don Michele Paternoster: «È una donna gelida, sembra abbia studiato qualcosa»

di Marzio Cencioni / Roma

**BIMBI SCOMPARI** Due settimane dopo resta il mistero. Di Francesco e Salvatore Pappalardi, i due fratellini di 13 e 11 anni scomparsi da Gravina in Puglia dal 5 giugno scorso, continuano a non essere tracce. E col passare del tempo, l'ottimismo che i pri-

mi giorni si scorgeva sui volti degli investigatori sta lasciando il posto alla stanchezza. In mancanza di sviluppi, l'attenzione è tutta concentrata su Rosa Carlucci, la mamma quarantenne di «Ciccio» e «Tore». Ieri contro la donna si è scagliato don Michele Paternoster, il parroco della chiesa di San Matteo, nella quale, negli ultimi due anni, avevano fatto qualche fugace apparizione Francesco e Salvatore. Don Michele si fa improvvisamente ruvido quando parla della donna. «Bisogna indagare sulla mamma - dice ai

giornalisti - perché questa donna è gelida, fredda, distaccata. È come se questa cosa l'avesse studiata e realizzata». Seduto al primo banco della chiesa, che è poco distante da casa Pappalardi, spiega anche perché è convinto che la donna possa aver avuto un ruolo nella vicenda. E dalle sue parole si capisce che si tratta di una deduzione. «Le piste - argomenta - sono due: o è stata la malavita, oppure la mamma; per-

**A due settimane dalla scomparsa dei due bambini ancora nessuna traccia di loro**

ché il papà già aveva i piccoli in affidamento e non avrebbe avuto alcun vantaggio a sottrarli o a ucciderli. Se escludiamo che sia opera della malavita, perché la mala del posto non farebbe mai una cosa del genere, capite qual è il mio pensiero». Mentre il parroco parla, una fedele che gli siede accanto fa cenni di approvazione con la testa. Fatto questo che conferma come la comunità di Gravina continui a ritenere che mamma dei due ragazzini, e forse anche il suo convivente, il sessantenne Nicola Nuzzolese, abbiano un ruolo nella scomparsa. Ipotesi al momento prive di riscontri. In attesa di prove, o quantomeno di indizi, Francesco e Salvatore continuano a essere cercati ovunque. Ieri gli speleologi del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (Cnsas) hanno ispezionato la grave di Farualla (che in dialetto gravinese significa «foro nella valle»), la cavità più profonda della Murgia, un inghiottitoio che supera i 250 metri. È stato controllato il pozzo di accesso della grave, e si sono calati al suo interno, fino a 140 metri di profondità. Non hanno trovato nulla. Stesso risultato per i poliziotti a cavallo e per le unità cinofile, che hanno con-



Rosa Carlucci, la mamma dei due fratellini scomparsi. Foto di Luca Turi/Ansa

trollato le masserie e le campagne tra Gravina e Spinazzola e tra Casano delle Murge e Santeramo in Colle, e per gli speleosub del Cnsas

**Ieri gli speleologi sono scesi a 140 metri di profondità in una cavità, mentre erano perlustrate le campagne**

che hanno scrutato in pozzi e cisterne della zona. I controlli fanno capire che i due ragazzini si cercano vivi o morti. Nella speranza che siano vivi, stasera a Gravina si terrà una fiaccolata di solidarietà per chiedere che «Ciccio e Tore» tornino a casa. Al corteo parteciperà il vescovo, monsignor Mario Paciello, che si è offerto come dichiarante per ricevere informazioni sulla sorte dei due fratellini. «Non ho ricevuto nessuna notizia utile - allarga le braccia il prelado - né una telefonata dei genitori dei piccoli».

# «Rispettate i diritti umani dei rifugiati»

## L'appello del Papa Benedetto XVI all'Angelus Domani debutta l'apposito consiglio Onu

di Virginia Lori

**I DIRITTI UMANI** dei rifugiati «siano sempre rispettati», e la comunità internazionale e la Chiesa non dimentichino le «condizioni di tante persone costrette a fuggire,

per gravi forme di violenze, dalle proprie terre». Lo chiede il Papa, manifestando ai profughi la «costante sollecitudine della Santa Sede». Alla vigilia del debutto, domani a Ginevra, del nuovo Consiglio Onu per i diritti umani, Benedetto XVI durante l'Angelus recitato dalla sua finestra su piazza San Pietro davanti a migliaia di persone, ha voluto ricordare che martedì prossimo 20 giugno si celebra la Giornata mondiale del rifugiato, promossa dalle Nazioni Unite. E ha chiamato a raccolta cristiani e persone di buona volontà in favore delle tante persone che quotidianamente, in vari paesi dei diversi continenti, sono costrette ad abbandonare tutto, per povertà, guerre, persecuzione politica o religiosa e per le cause più diverse. «Questi nostri fratelli e sorelle - ha ricordato papa Ratzinger - cercano rifugio in altri paesi animati dalla speranza di tornare in Patria o, almeno, di trovare ospitalità là dove si sono rifugiati. Mentre assicuro loro un ricordo nella preghiera e la costante sollecitudine della Santa Sede - ha proseguito - auspico che i diritti di queste persone siano sempre rispettati e incoraggio le comunità ecclesiali a venire incontro alle loro ne-

cessità». L'appello con cui il Papa chiede rispetto per i diritti dei rifugiati e la mobilitazione in loro favore della comunità internazionale, dei fedeli e delle chiese, segue l'udienza che ha concesso ieri al presidente della 56.ma Assemblea generale dell'Onu Jan Eliasson, venticinque minuti di colloquio centrati sui problemi indotti dalla globalizzazione, sulle difficoltà dei poveri del mondo e su come i diritti umani potrebbero «perdere consistenza senza il contributo dei valori religiosi». Quanto il tema sia all'attenzione del Papa è indicato dal fatto che, ha riferito Eliasson, è stato Benedetto XVI a volerlo incontrare e ha chiesto che l'udienza avvenisse alla vigilia della costituzione del nuovo Consiglio Onu per i diritti umani. Diversi organismi ecclesiali cattolici si occupano dei problemi dei rifugiati e ha appena compiuto 25 anni il Comitato dei Gesuiti per i rifugiati (JRS), che opera in vari paesi del mondo a fianco dei profughi. Nei giorni scorsi il JRS è stato tra i promotori di una Coalizione internazionale contro la detenzione di rifugiati e immigrati e per misure alternative alla detenzione. Secondo i dati diffusi l'anno scorso (quindi relativi al 2004, e che verranno aggiornati in occasione della prossima Giornata mondiale del rifugiato) il numero di rifugiati e profughi censiti dall'Unhcr è arrivato a 19,2 milioni, rispetto ai 17 milioni del 2003, più di due milioni vengono dall'Afghanistan e circa due milioni e mezzo dal Darfur.

### BREVI

#### Gela

**Malato di amnesia non ricorda il segno della croce, il parroco si rifiuta di cresmarlo**

A causa della grave forma di amnesia di cui soffre dalla nascita non è riuscito ad imparare a fare il segno della croce: una «mancanza» che è costata ad un ragazzino di Gela di 14 anni la bocciatura al corso di catechismo che doveva prepararlo alla cresima. Ma il no del parroco non è andato giù alla madre, Grazia L., che ha chiesto di essere ricevuta dal vescovo della diocesi di Piazza Armerina, monsignor Pennisi. È stato l'intervento del prelado a risolvere la vicenda e ieri il ragazzo ha potuto ricevere il sacramento insieme ai suoi compagni. «Non dimentichiamoci - ha spiegato monsignor Pennisi - che Gesù predilige i malati ed i deboli. Non si possono usare criteri meritocratici nei sacramenti».

#### Sciopero

**Da domani sera treni fermi per 24 ore**  
I sindacati: «Non mettetevi in viaggio»

Dalle 21 di domani sera fino alle 21 di mercoledì circolazione a rischio su tutta la tratta ferroviaria italiana. Lo sciopero indetto infatti da numerose sigle sindacali rischia infatti di creare gravi disagi a tutti i viaggiatori. Per questo motivo ieri le Rsu hanno diramato un comunicato in cui spiegano che «le adesioni allo sciopero contro il licenziamento del macchinista e delegato alla sicurezza Dante De Angelis, dei quattro ferrovieri di Report e per la sicurezza ferroviaria, stanno crescendo in tutta Italia anche da parte dei sindacati di categoria che nella prima fase sembravano indecisi. Contrariamente a quanto propagandato dalle FS, per martedì prossimo sconsigliamo a tutti di mettersi in viaggio e, in caso di necessità, utilizzare solo i treni che garantiremo secondo la legge: non vogliamo creare ulteriori inutili disagi».

# «Federico picchiato a sangue senza motivo»

## Omicidio Aldrovandi: il racconto di una testimone oculare durante l'incidente probatorio

di Marco Zavagli / Ferrara

Verso le 5 e 30 del mattino Federico arriva dal parcheggio e si avvicina ai quattro agenti disposti in mezzo alle due auto parcheggiate vicino al cancello dell'ippodromo. Il passo è deciso e in breve il ragazzo li raggiunge. A un certo punto prova a sferrare un calcio ma il colpo va a vuoto. I quattro riescono immediatamente ad atterrarlo e immobilizzarlo. E a questo punto il racconto si fa agghiacciante. «Lo tenevano fermo in tre e un altro lo colpiva con il piede all'altezza della testa. La testimone ha riferito poi di aver visto le schiene chinate di tutti e quattro che lo colpivano con manganelli. A un certo punto mio figlio ha smesso di divincolarsi». Fatica a riportare quanto ha appena udito Patrizia Moretti, la madre di Federico Aldrovandi, il 18enne deceduto durante un intervento della polizia in via Ippodromo, a Ferrara, lo

scorso 25 settembre. A quasi nove mesi di distanza ora la madre rivive quella tragedia nelle parole di una testimone oculare, la camerunense Anne Marie Tsagueu, chiamata a deporre su quanto ha visto e udito dalla finestra del suo appartamento, affacciato su via Ippodromo. Patrizia però, all'uscita dall'aula 4 del tribunale di Ferrara, non rinuncia a raccontare la versione della donna che il pm Nicola Proto ha chiesto di esaminare davanti ai difensori delle parti nell'incidente probatorio di venerdì scorso.

**Nessuna aggressione agli agenti, soltanto un calcio non andato a bersaglio. Subito è iniziato il pestaggio**

Due ore di deposizione che potrebbero diventare determinanti nell'esito del procedimento che vede indagati per omicidio preterintenzionale quattro agenti (tre uomini e una donna) della polizia. Proprio i legali della difesa sembrano accusare il colpo e si trincerano dietro dichiarazioni di circostanza. «Lavoriamo con la massima obiettività e pacatezza nel rispetto di una vicenda che in ogni caso è dolorosa», afferma Francesco Zarbo, mentre per Giovanni Trombini «l'incidente probatorio è stato utile per capire quanto la teste avesse udito e visto quella notte». Se il pm Nicola Proto all'uscita dall'aula non rilascia dichiarazioni, chi si sbottona è Fabio Anselmo, legale dei genitori, che afferma come sia «stato dato un contributo di verità fondamentale e la teste ha dato una grande lezione di senso civico». Chi non riesce a darsi pace, invece, è

Lino Aldrovandi, il padre di Federico, tra gli ultimi ad uscire dall'aula: «Vorrei vedere in faccia quegli agenti e sentirla parlare, sentire parlare le loro coscienze di cittadini, di poliziotti, di padri». In attesa di sentire il 25 luglio anche il figlio della camerunense, anch'egli testimone oculare ma non ancora rientrato in Italia, il gip Silvia Giorgi ha nominato i periti, cui spetterà la parola decisiva sulle cause del decesso. Il medico legale Roberto Testi e il tossicologo Emanuele Bignamini, entrambi dell'Asl 3 di Tori-

**Calci e manganellate alla testa, il ragazzo provava a liberarsi poi ad un tratto ha smesso di muoversi**

no, dovranno fare chiarezza tra le opposte versioni fornite dalle precedenti consulenze (morte per asfissia causata dagli agenti secondo gli Aldrovandi e morte dovuta a concomitanza di stress psicofisico, percosse e assunzione di stupefacenti secondo i periti della procura). I risultati saranno discussi nell'udienza fissata per il 27 ottobre. Intanto sul blog aperto da Patrizia Moretti per lanciare il suo disperato appello di giustizia e verità, i genitori scrivono una lettera aperta nella quale dicono «basta alle ipocrisie: basta difendere l'operato di quattro persone che non sono più degne di vestire la divisa della polizia». L'appello per sospenderli dal servizio si rivolge alle più alte cariche dello Stato e chiede l'intervento del Presidente della Repubblica e del Ministro degli Interni perché «chi sbaglia deve essere chiamato a rispondere dei propri errori».

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
**Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.**

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass